

LUGLIO

13 Luglio 2012

Tirreno settentrionale, 20 nodi di Libeccio. Vento teso, con onda di conseguenza. Sole e qualche nuvola nel cielo.

Giornata splendida sotto tutti i punti di vista, per un velista in particolare. Durante l'uscita il vento è andato calando sino a stabilizzarsi intorno ai 15 nodi circa. Il cielo era azzurro come quello di un quadro di Tintoretto, con qualche nuvola bianca qua e là.

Ieri, appena sono uscito mi ha mollato la bugna, peccato: c'erano 15 nodi... Una delle due fascette¹ che unisce la vela al boma tramite un cursore si è aperta, sembrava quasi tagliata... va beh... sono dovuto rientrare di gran carriera.

Il report di oggi invece mi sembra piuttosto interessante. La sensazione è quella di aver imparato molto.

Ho messo le regolazioni fisse dell'albero per 20 nodi e la barca sembrava un poco dura. Quando c'è onda e devi surfare, entrando e uscendo dall'orza è meglio morbida che dura; perché è tutto un lavoro alle cinghie.

Poi mi è venuta in mente una dritta, che avevo già adottato - sinceramente credevo si dovesse utilizzare solo in casi estremi - ed è risultata ottima: alzare due centimetri la lama per portare indietro il centro di deriva.

¹ *La bugna della randa di un Finn ha due fascette, una verticale, attaccata al cursore che scorre nell'inferitura del boma, l'altra orizzontale che tramite un grillo governa direttamente il rimanendo dello scottino della base, il tesa base.*

Anche con venti nodi funzionava benissimo, non si perde per niente in scarroccio...

L'allenatore mi è venuto dietro e mi ha fatto cazzare un filino troppo di scotta. Se devo dire la verità, uno dalla barca le sente meglio queste cose, per cui è lecito fidarsi ma fino a un certo punto. L'ottimo bisognerebbe cercarselo da soli...

Quando c'è ventone, di bolina, devo fare attenzione a stare sempre bene indietro con il peso, in maniera di avere il timone più leggero.

Complessivamente ero un po' rimbecillito... quando non si prende vento da un po', si tende a dimenticare tutti gli automatismi... Bene però le virate. E questo è importante.

Come forma fisica in complesso molto male... Evidentemente mi alleno troppo. Ero super stanco... e non ho retto quanto avrei voluto alle cinghie. Luca Rossi² sembrava in forma smagliante... Solo nella terza o quarta bolina ha smesso di cinghiare duro... Complimentoni.

In boa io ho fatto un errore abbastanza grave. Come al solito... lui era leggermente davanti e invece di tenermi largo e andare alla Lay Line, ho virato due volte come per seguirlo... Cioè ho fatto quello che doveva fare lui... Solo che lui era molto più veloce di me in manovra, come è logico che sia. Per cui mi si è messo sopravento e ha vinto, bravo... Meritatamente.

Mio grosso errore a livello tattico - purtroppo me ne sono accorto alla fine - è stato quello di seguire il vento, cercando buoni e scarsi. Mentre al contrario pagava di più tenere un unico buono mure a destra, e un unico scarso mure a sinistra. Bravo invece Luca Rossi a tenere sempre prima le mure a sinistra. Tranne un'unica volta in cui si era troppo vicini alla barriera e io me ne sono andato a destra prendendomi un buono, e loro sono rimasti molto indietro. Sostanzialmente mi ha fatto cappotto...

Nel complesso ero troppo stanco... Non mi riposo e questo è un

2 Questo ragazzo è quello che si dice una vera e propria promessa della vela italiana. Nella classe Laser Standard ha vinto due campionati italiani assoluti, a 17 e 18 anni. Nonché due tappe del mondiale under 21.

grave errore.

Settimana scorsa ho fatto il Quiesa³ di corsa e non ho riposato. L'altro ieri ho fatto 1 ora e 20 di nuoto pinnato per le gambe. Ieri dopo aver provato ad uscire in mare, sono stato in veleria sino alle 21 e 30 intorno a quel cazzo di gran fiocco del Vespucci! Che deve partire lunedì!

Va beh...

Dopodiché si sono fatti due bordoni al lasco e non sono andato malissimo. Non ho scuffiato, il lasco col Finn è pesante. Alla fine ho alzato ancora un po' di deriva (meno che in poppa piena), e la barca sembrava un motoscafo.

Bene. Dicono che il Finn al lasco non vada granché; non stento a crederci, ha troppa prua...

In poppa invece, una bella scoperta.

Con poco vento io di solito metto subito in tensione il vang prima della boa, per avere più potenza in uscita. Con ventone non si può fare! Per uno del mio livello il vang deve essere l'ultima cosa, da appuntare insieme alle regolazioni di fino: direzione prima di tutto! Poi viene il resto.

Se il vang resta cazzato magari anche a stecca dall'inizio, da quando cominci a poggiare, che succede: che si arriverà ad un punto in cui non si può più poggiare, perché la balumina ha preso. Ci si troverà in tensione e quindi si entrerà in planata, se ancora non è iniziata...

Questo angolo di direzione non significa affatto che sia quello di poppa piena. Probabilmente ci si troverà al gran lasco. E poi mi domando perché non riesco ad andare in poppa come vorrei? Ovvio!

Se il vang invece lo si regolasse dopo aver preso la direzione migliore, la balumina diventerebbe efficace magari solo un pochino più in alto, e non tutta come al gran lasco, per cui la barca, prima di diventare ingestibile in planata, si troverebbe nella direzione ottimale. (Ovviamente si sta parlando sempre di vento forte, e di equipaggi non professionisti.)

Insomma per farla breve, prima di tutto: DIREZIONE!!!

3 *Il Monte Quiesa, dietro casa mia.*

Dice: “Cazzo, è una cosa facile...”. Vai in C...! Su un Finn niente è facile sopra i 15 nodi!!! Poi che altro?

Ah: ho scuffiato due volte. Una dopo l'arrivo in boa con Luca Rossi (ero davanti), l'altra al ritorno, non ho capito neanche perché. Ah... forse mi si era incattivita la scotta tra i piedi e la stavo sbrogliando.

Importante: l'allenatore non ha potuto dire niente delle nostre vele! Grande Lucio Vannini: Sailmaker.it tutta la vita!

Avrei voluto essere più fresco per cinghiare di più, ma tutto sommato è stata una giornata che io giudico eccezionale!

A presto. Un abbraccio a tutti. FILIPPO

